

15/10/2023

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

“IL REGNO DEI CIELI È SIMILE AD UN RE, CHE FECE UNA FESTA DI NOZZE PER IL FIGLIO”

Letture: Isaia 25, 6-10
 Salmo 23 (22)
 Filippesi 4, 12-14.19-20
Vangelo: Matteo 22, 1-14



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Gli eventi si infittiscono un po' riguardo la Parola, che ci viene consegnata.

Nella seconda lettura, c'è il versetto famoso, che tutti usiamo: *“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”*

Paolo pronuncia questa frase, mentre è in carcere. I carcerati di quel tempo non avevano da mangiare, a meno che venisse portato da qualche amico. Paolo ringrazia i Filippesi per i doni mandati e sottolinea: *“Ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza.”*

Paolo si trova nella situazione più nera. Questo significa che, anche noi nelle situazioni più difficili, possiamo dire: *“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”*

Nella prima lettura si parla di un grande banchetto: *“Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.”*

“Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli...”

Questa è l'immagine del Paradiso degli Ebrei, secondo i quali il Paradiso sarà un grande banchetto.

Quando muore Gesù, si è squarciato il velo del Tempio.

Gli Ebrei dicevano che, quando fosse venuto il Messia, si sarebbe squarciato il velo del Tempio e si sarebbe manifestato.

Quando è morto Gesù, si è squarciato il velo del Tempio e si è visto che non c'era niente.

Mentre per gli Ebrei, questo banchetto sarebbe stato in Paradiso, Gesù ha avuto il coraggio di dire che è qui.

Gesù narra questa Parabola, che ci inchioda davanti alle scelte, che dobbiamo operare.

“Il Regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio.”

A quel tempo, il matrimonio constava di due momenti: quello liturgico e quello del pranzo, che durava da tre a sette giorni.

Sara e Tobia hanno festeggiato per quattordici giorni.

Gesù non parla del primo momento, ma del pranzo.

Bisognava ammazzare vitelli, agnelli, preparare ogni cosa, quindi si mandavano a chiamare gli invitati.

Il Regno dei cieli non è il Paradiso, ma la vita secondo lo Spirito.

Le realtà, che noi viviamo con Gesù, con lo Spirito, sono Regno di Dio.

Il Regno di Dio è una festa.

Questo significa che dobbiamo vivere questa vita nello Spirito, questa vita carismatica, il nostro essere Cristiani, come una festa.

Ma Gesù sa tutti i problemi che abbiamo?

Quando il re manda i servi, per chiamare gli invitati, questi trovano tante scuse, per non partecipare alla festa; insultano e uccidono i servi.

Noi siamo chiamati ad una festa. Poiché il piano del Signore sussiste per sempre, quando qualcuno rifiuta l'invito, il Signore si rivolge ad altri.

Nel passo parallelo di Luca, il re manda ad invitare coloro che sono oltre la siepe/la legge.

In Matteo, il re dice: *“Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.”*

I crocicchi delle strade sono il punto in cui finisce la strada principale ed iniziano i sentieri, che portano in campagna.

Il Vangelo della periferia non è un concetto contemporaneo, perché Gesù manda già fino agli estremi confini, per invitare alla festa.

Il re si indigna con gli invitati, che hanno declinato l’invito e ucciso i servi e *“uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.”*

Questo significa che, se non andiamo a Dio attraverso la festa, la nostra vita fallisce pienamente.

Lavorare nella vigna è un impegno, ma è un dono, che ci viene fatto dal Signore.

Matteo 11, 28: *“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò/vi darò un respiro nuovo.”*

C’è un cambiamento da effettuare nella nostra vita.

A quel tempo, siccome alle feste c’erano tanti “imbucati”, a tutti gli invitati veniva consegnata una mantellina, che significava adesione all’invito del padrone di casa.

Il re entra nella sala e scorge un uomo, senza l’abito nuziale.

Leggendo l’episodio in modo superficiale, si può pensare che, se questo uomo è stato preso ai crocicchi della strada, non poteva avere questo abito.

Prima di entrare nella sala del banchetto, però, avrebbe dovuto cambiarsi.

Quando il re gli chiede la motivazione, *“egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.”*

Che cosa rappresenta questo abito?

*Dal punto di vista esistenziale è l’abito della gioia.

In ogni Celebrazione, dove c’è Gesù, deve scaturire in noi la gioia. La gioia è una scelta.

L’amico dello sposo aveva il compito di animare la festa. Se siamo Cristiani, dovremmo animare la festa.

Dobbiamo parlare anche dei nostri problemi, ma senza opprimere l’altro.

Matteo 5, 9: *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio./Beati quelli che si adoperano, per rendere felici gli altri.”*

Ci sono momenti negativi, dove tutto va storto, ma il Signore ci invita a pregare in lingue, per incoraggiare noi stessi. Non permaniamo negli stati di tristezza, perché affondiamo nelle sabbie mobili.

*Dal punto di vista teologico sono le opere dei santi. Noi abbiamo opere da svolgere. **Apocalisse 14, 13**: *“Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.”*

Questo è l'invito a compiere opere di bene. **Giacomo 4, 17**: *“Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.”*

Ogni volta che abbiamo occasione di compiere il bene, noi stessi ne troviamo beneficio. Nell'Aldilà ci porteremo le opere compiute.

A corredo di questa giornata, è stato inserito il **Salmo 23 (22)**, che è il Salmo per eccellenza.

“Il Signore è il mio Pastore...”

“...è...”: è il Signore di adesso, non quello di ieri o di domani.

In **Ezechiele 34, 16**, è ben descritto il compito del pastore: *“Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia.”* Gesù ci dice: *“Io sono il Buon Pastore!”* **Giovanni 10, 11**.

“...mio...”: con Gesù dobbiamo avere una relazione unica e indissolubile.

“...non manco di nulla”: ricordiamo che cosa ha detto il Padre misericordioso al figlio maggiore della parabola: *“Tutto ciò che è mio è tuo.”*

Filippesi 4, 18-19: *“Sono ricolmo dei vostri doni ricevuti... Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù.”*

“Mi guida...”: più volte il Signore ci ha ricordato **Isaia 45, 2**: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*

Il Signore ci guida attraverso gli eventi. Ogni evento è un messaggio.

“...ad acque tranquille/di riposo...”: la pecora non può bere, se l'acqua scorre. Ha bisogno di acqua ferma. Per questo, ci sono gli abbeveratoi. Il Signore dà alla pecora quello di cui ha bisogno.

Giovanni 7, 37: *“Chi ha sete venga a me e beva...”*

“Rinfranca l'anima /mi fa tornare il respiro (nefesh)...”: il respiro è vita. Il Signore ci ridona la gioia di vivere.

Matteo 11, 28: *“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò/vi darò un respiro nuovo.”*

“... a motivo del suo Nome”: Dio è fedele e opera anche per chi è infedele.

Genesi 15, 17-18: *“Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram.”*

“Anche se vado in una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me...”: leggiamo in **Deuteronomio 31, 8**: *“Il Signore stesso cammina davanti*

a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo.”

“...il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza”: **Giovanni 10, 11**: *“Il Buon Pastore offre la vita per le pecore.”*

Il pastore ha il bastone, per scacciare i lupi o qualche animale feroce.

Il Pastorale ha il bastone dei carismi, per scacciare coloro che vogliono sbranare le pecorelle del Gruppo.

Il vincastro è un bastone con un uncino. Quando la pecora si allontana, il pastore l'aggancia con il vincastro, per riportarla nel gregge.

“Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici...”: Gesù prepara l'abbondanza per noi. **Matteo 6, 33**: *“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno poste innanzi.”*

Viviamo la vita nella gioia nella vigna del Signore, lavorando per gli altri. Il grande dono, che ci viene fatto, è lavorare per gli altri. Mentre lavoriamo per gli altri, il Signore lavora per noi.

Il fallimento di tante spiritualità consiste nel fatto che si basano solo sulla singola persona, alimentando il Super-io.

Il giusto è colui che cammina nelle vie indicate dal Signore.

Il giusto è Noè; quando costruiva l'arca, tutti lo prendevano in giro. Solo lui ha creduto e ha creato un linguaggio nuovo (Tebat).

Tante volte, ci prendono in giro per il nostro linguaggio nuovo, che ci darà la capacità di attraversare il mare, le acque, che vogliono sommergerci, per vivere la realtà nuova dell'arcobaleno.

La giustizia è seguire la via del Signore.

“...ungi di olio il mio capo...”: ricordiamo la donna anonima, che versa l'olio sul capo di Gesù. Gesù, rivolgendosi agli apostoli, che ritenevano uno spreco questo versamento di olio prezioso, dice: *“Dovunque sarà predicato questo Vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei.”* **Matteo 26, 13**. Questa donna ha versato l'olio sul capo di Gesù: Tu sei profeta, re, sacerdote. Questa è l'unzione, che abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo. Il Signore ci dà forza, per vivere il nostro Battesimo.

Il Signore ha dato questa Parola di **Isaia 62, 3**: *“Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.”*

Consegniamo al Signore tutte le esperienze sbagliate pregresse.

“...il mio calice trabocca...”: Noi dovremmo vivere la vita con entusiasmo/en Theos, ripieni di Dio. Questo è quello che promette il Signore, se camminiamo sui suoi sentieri.

“Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita...”: la grazia è la gratuità di Dio. Bisogna andare oltre la mente umana e vivere nella dimensione divina. Tutti abbiamo qualche problema, ma il problema non deve diventare “signore” della nostra vita.

Noi siamo persone sane, con una malattia. Siamo persone felici, con un problema affettivo o lavorativo...

Matteo 25, 21: “Prendi parte alla gioia del tuo padrone.”

Salmo 127, 2: “Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice, godrai di ogni bene.”

“...abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi anni”: ancora non c’era il concetto di eternità.

Se crediamo, questo messaggio ci mette davanti alla scelta della gioia, ogni giorno.

Vogliamo concludere con il Canto: “Svegliati, Sion!”

Siamo invitati a togliere il vestito di sacco, per indossare l’abito della festa. Questo non significa che vada sempre tutto bene. Scegliamo che gli eventi vadano bene e indossiamo il vestito della gioia. Amen!

***Svegliati, svegliati o Sion
metti le vesti più belle
scuoti la polvere e alzati
Santa Gerusalemme.***

*Ecco ti tolgo di mano
il calice della vertigine.
La coppa della mia ira,
tu non berrai più. **RIT.***

*Sciogli dal collo i legami
e leva al cielo i tuoi occhi.
Schiava figlia di Sion
io ti libererò. **RIT.***

*Come son belli sui monti
i piedi del messaggero.
Colui che annunzia la pace
è messaggero di pace. **RIT.***